



A C C A D E M I A  
FILARMONICA ROMANA

2022  
2023  
DIRETTORE ARTISTICO  
Enrico Dindo

QUARTETTO  
PROMETEO

I QUARTETTI DI ŠOSTAKOVIČ  
(4° CONCERTO)

---

TEATRO ARGENTINA  
giovedì 20 aprile ore 21

# ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

---

Presidente

**Paolo Baratta**

---

Consigliere delegato alla gestione e organizzazione

**Andrea Posi**

---

Vicepresidenti

**Matteo D'Amico**

**Marcello Panni**

---

Produzione

**Giulio Micheletti**

---

Direttore artistico

**Enrico Dindo**

---

Ufficio produzione

**Roberta Malentacchi**

**Flavia Franchetti Pardo**

**Deborah Vendramini**

---

Consiglio direttivo

**Lucia Bocca Montefoschi**

**Sandro Cappelletto**

**Marco Chiarion Casoni**

**Michele dall'Ongaro**

**Giampietro Nattino**

**Andrea Posi**

**Andrea Pugliese**

**Mauro Tosti Croce**

---

Stampa

**Sara Ciccarelli**

---

Assistente del Direttore artistico

**Valerio Sebastiani**

---

Amministrazione

**Maddalena Antonelli**

---

Collegio dei Censori

**Francesco Antonelli**

**Alessandro Bini**

**Mario Mazzantini**

---

Tecnico e allestimenti

**Luca Pesco**

---

Biblioteca

**Maria Pia Santoli**

---

La stagione dell'Accademia Filarmonica Romana è realizzata con il contributo di



**MINISTERO  
DELLA  
CULTURA**

Il concerto si inserisce nella rassegna "La musica da camera dal barocco al contemporaneo" sostenuta dalla Regione Lazio con il Fondo Unico 2023 sullo Spettacolo dal Vivo



**REGIONE  
LAZIO**

ed è in collaborazione con



**Il programma di sala è a cura di Sara Ciccarelli.**

Finito di stampare nel mese di aprile 2023 • Stampa O.GRA.RO - Roma • Grafica e impaginazione Roberto Sismondo - Roma

TEATRO  
ARGENTINA

giovedì  
20 aprile  
ore 21

# QUARTETTO PROMETEO

Integrale dei Quartetti di Šostakovič  
(4° concerto)

Giulio Rovighi primo violino  
Aldo Campagnari secondo violino  
Danusha Waskiewicz viola  
Francesco Dillon violoncello

**Dmitrij Šostakovič** (1906-1975)

**Quartetto incompiuto** (1962)

Allegretto in mi bemolle maggiore

*prima esecuzione a Roma*

**Quartetto per archi n. 9 in mi bemolle maggiore**  
**op. 117** (1964)

Moderato con moto

Adagio

Allegretto

Adagio

Allegro

**Quartetto per archi n. 10 in la bemolle maggiore**  
**op. 118** (1964)

Andante

Allegretto furioso

Adagio

Allegretto

*Durata 1 ora e 10 minuti circa senza intervallo*

# DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ

## Quartetto incompiuto

Prima esecuzione:  
Mosca,  
17 gennaio 2005

Nel 2003 nell'Archivio di Dmitrij Šostakovič venne trovata la partitura incompiuta – in tutto 225 battute – con la scritta "Quartetto n. 9/1" e accanto "D Šostakovič/op. 113". Tonalità mi bemolle maggiore, tempo *Allegretto*.

Il compositore parlò per la prima volta dell'intenzione di scrivere un Quartetto "in stile russo" nell'ottobre 1961 all'amico Isaak Glikman. Ma già il 18 novembre gli comunicò in una lettera: "Ho finito il Nono Quartetto, ma ne ero del tutto insoddisfatto. Per questo, in un accesso di sana autocritica,

The image shows a page of handwritten musical notation for a quartet. At the top, it is titled "Квартет № 9" (Quartet No. 9) with a Roman numeral "I" below it. The tempo is marked "Allegretto" and the performance instruction is "con mol.". The score is for four staves, labeled "Violino I", "Violino II", "Viola", and "Violoncello". The key signature is one flat (B-flat major) and the time signature is 4/4. The notation includes various musical symbols such as notes, rests, and dynamic markings like "f" and "p". There are also some handwritten annotations and a page number "1" in the top right corner.

La prima pagina  
del manoscritto del  
Quartetto incompiuto  
di Šostakovič

l'ho bruciato nella stufa. È la seconda volta che mi capita una cosa simile nella mia attività artistica. La prima fu nel 1926, quando bruciai tutti i miei manoscritti”.

Nella seconda metà del maggio 1962, come testimonia la vedova del compositore, Šostakovič disse di aver iniziato a scrivere un 'nuovo' *Nono Quartetto*. Il 20 ottobre 1962 dichiarò in una intervista al quotidiano *Pravda*: “Sto lavorando sul Nono Quartetto. Avrò un carattere 'infantile', con richiami a giocattoli e temi di festa. Penso di finire in due settimane”. Ma secondo i ricordi del violinista Dmitrij Zyganov, quando nel 1964 Šostakovič parlò del *Nono Quartetto* ai componenti del Quartetto Beethoven cui era destinata la prima esecuzione, disse che si trattava di tutt'altra cosa, perché quel lavoro di cui aveva parlato alla *Pravda* non era più proseguito (“finito nel cestino”), tranne qualche battuta che venne riutilizzata.

Il manoscritto cui ci troviamo di fronte è dunque ciò che rimane di quel lavoro del 1962, un primo movimento *Allegretto* di un Quartetto rimasto incompiuto, completato dal compositore moscovita Roman Ledenyov (1930-2019), che ha seguito le precise indicazioni lasciate da Šostakovič sul manoscritto salvato. Dato alle stampe nel 2005 da DSCH Publishers, che raccoglie l'intero catalogo delle opere di Šostakovič, è stato eseguito per la prima volta il 17 gennaio 2005 dal Quartetto Borodin.

## Quartetto n. 9 in mi bemolle maggiore op. 117

Prima esecuzione:  
Mosca,  
20 novembre 1964

La musicologa Olga Dombrovskaja, che da molti anni collabora all'Archivio Šostakovič e continua il prezioso lavoro svolto dal defunto marito Manašir Jakubov, ha osservato, discostandosi dalla versione di Dmitrij Zyganov, che la parola “infantile” usata dal compositore nell'intervista del '62, in realtà si riferisce proprio al primo tema del vero *Nono Quartetto* op. 117, che affida alla voce del violino una libera trasformazione della voce incuriosita e spaventata del bambino nella iniziale lirica *Con la tata* dal ciclo *La camera dei bambini* di Modest Musorgskij. All'inizio del secondo movimento dell'op. 117 (*Adagio*), si può osservare l'allusione alla *Ninna-nanna* di Maria dall'opera *Wozzeck* di Alban Berg. E ancora, nel terzo movimento (*Allegretto*) ad un certo punto si sente una specie di canzonetta infantile, che nasce dalla musica per il film *Amleto*.

Il primo movimento dell'op. 117 ha un ruolo di una breve introduzione, è sereno e laconico. I temi, un po' infantili e scherzosi, non contrastano con il tono idilliaco. Tutta la musica del Quartetto si snoda ininterrottamente, ma si nota la differenza fra i movimenti esterni e i tre movimenti centrali che sembrano formare un piccolo ciclo a sé. Il secondo tempo, *Adagio*, si svolge in un clima di dolore e di passione trattenuta, come nei migliori capolavori del tardo romanticismo. Il velocissimo *Allegretto* successivo costituisce la parte più brillante del *Nono Quartetto*: la varietà dei mezzi adoperati – il ritmo quasi rossiniano, il leggerissimo staccato e le scintille dei glissati (presenti anche nell'*Incompiuto!*) – rendono questa musica simile a un soffio palpitante e fantastico. Nel successivo secondo *Adagio* si distinguono tre elementi molto chiari: una preghiera immobile, un canto umile con utilizzo di poche note ravvicinate; i recitativi molto espressivi del violino e della viola; infine gli accordi in pizzicato fortissimo, assai enigmatici. Alcuni di questi elementi li ritroviamo (in tempo più veloce) nell'*Allegro* finale, principalmente formato da un tema di slancio tempestoso di valzer e la pulsazione ironica e danzante di una seconda idea musicale.

Il *Nono Quartetto* op. 117 venne completato il 28 maggio 1964 e dedicato alla moglie Irina Šostakovič. Quando nell'autunno il Quartetto Beethoven affrontò le prove, era già pronto il successivo, il *Decimo Quartetto*, scritto appena due mesi dopo.

## Quartetto n. 10 in la bemolle maggiore op. 118

Prima esecuzione:  
Mosca,  
20 novembre 1964

Completato poche settimane dopo il *Nono*, il *Decimo Quartetto* non ha nulla in comune con il suo predecessore tranne la stessa data della prima esecuzione, il 20 novembre 1964. I coniugi Šostakovič avevano passato l'estate nel piacevole clima del villaggio armeno di Diližan, dove verso il 20 luglio Dmitrij completò l'op. 118, eseguendola lui stesso al piano-forte per i colleghi compositori Aleksandra Pachmutova e Rodion Ščedrin. Si trattava di un periodo abbastanza favorevole per Šostakovič, reduce da un grandioso festival a Gor'kij interamente dedicato alla sua produzione: 40 concerti in nove giorni, con la sua ultima partecipazione in qualità di pianista nell'esecuzione del *Quintetto*.

Il primo *Andante* è come un'introduzione di carattere sereno e un po' sottovoce, dalla sonorità cameristica. L'episodio "sul

ponticello" turba leggermente, con la sua asprezza, il clima generale. Il seguente *Allegretto furioso* ci riporta alla violenza, all'ottusità e al carattere selvaggio e disumano che contraddistingue l'aspetto più drammatico della musica di Šostakovič, delle sue Sinfonie in particolare. Di rado si possono trovare nelle sue partiture cameristiche le indicazioni *ff* o *fff*, invece sono presenti dall'inizio alla fine di questa infernale e frenetica danza, piena di intervalli dissonanti, di accordi strappati e di passaggi cromatici che preannunciano il linguaggio dodecafonico. Da notare il raddoppio delle parti – due violini o viola e violoncello insieme – nei momenti di maggiore forza espressiva. Se questo Scherzo furioso ricorda alcune opere precedenti, anche il terzo movimento (*Adagio*) è il ritorno a un genere molto familiare a Šostakovič, la pas-sacaglia. Ci troviamo di fronte a una serie piuttosto libera di variazioni poggiate sulla melodia lirica e calda del violoncello nel ritmo instabile di 3/4 e 4/4. Il Finale (*Allegretto*) inizia senza interruzione con un tema simile ad una polka a lungo ripetuto dalla viola solista. Poco a poco, senza non troppa convinzione, lo riprendono gli altri strumenti, mentre vengono citati chiaramente i temi dei movimenti precedenti. Come spesso accade nei Quartetti di Šostakovič, il finale è la sintesi dell'opera intera, che si conclude in una sonorità luminosa e trasparente.

Il *Decimo Quartetto* è dedicato all'amico e collega Moisej Weinberg, all'epoca autore di ben nove quartetti. Rudolf Bar-shai ne ha realizzato una versione per orchestra da camera, nota come op. 118a ed eseguita nel 1967.

Valerij Voskobajnikov

## I Quartetti tra il 1962 e il 1964: tra canzoni infantili e musica ipnotica. A colloquio con Giulio Rovighi

di Valerio Sebastiani

*I Quartetti n. 9 e n. 10 sembrano appartenere a una fase di transizione nel percorso creativo di Šostakovič. Nell'Unione Sovietica di quegli anni una nuova generazione di compositori stava iniziando a fare capolino (in particolare Schnittke, Gubajdulina, Pärt, Denisov) e Šostakovič, ormai patrono della musica sovietica da oltre quarant'anni, sembra voler fare le cose diversamente. Cosa distingue questi Quartetti dai precedenti e quali sono gli elementi tipici che gli interpreti devono affrontare per riconsegnare questa musica?*

Dopo il *Quartetto n. 8* non deve essere stato facile per Šostakovič ritrovare la vena compositiva, infatti la genesi del n. 9 è stata travagliata, come testimonia anche il *Quartetto incompiuto* che originariamente era stato pensato come primo movimento del n. 9. Šostakovič non si fa influenzare dalle nuove tendenze musicali, ma prosegue, a mio parere, il suo personale viaggio introspettivo che riesce magnificamente a trasmettere nel mondo del quartetto d'archi, trovando soluzioni sempre originali. Il *Quartetto n. 9*, per esempio, è concepito in un unico respiro senza interruzioni e con due *Adagi*, il primo dei quali si caratterizza per il carattere poetico e catartico, quasi ipnotico; l'*Allegro* conclusivo dall'andamento incredibilmente vorticoso finisce con la dinamica *fff* e non *morendo* come quasi tutti i quartetti precedenti. Il *Quartetto n. 10*, a mio modo di vedere, è straordinario soprattutto per i due movimenti centrali: l'*Allegretto furioso*, con quel suo motivo ossessivo sempre incalzante, e l'*Adagio* che lo segue, struggente e nostalgico.

*Suonerete anche un movimento di quartetto che Šostakovič lasciò allo stato di abbozzo. Sono dei fogli che sembrano collegarsi, nelle intenzioni, al Quartetto n. 9. Quali sono le particolarità che avete riscontrato in questo Quartetto incompiuto?*

Il *Quartetto incompiuto* risulta per noi sicuramente interessante per cercare di comprendere la complessità della genesi di un'opera come un quartetto d'archi e le aspettative che il compositore stesso ripone in questi lavori. In particolare appaiono qui motivi di origine popolare molto semplici che suonano come canzoni "infantili" (lo stesso Šostakovič definì in una let-

tera “per bambini” il quartetto a cui stava lavorando), ma la sovrapposizione con passaggi velocissimi (secondari dal punto di vista tematico) alimenta la straordinaria complessità e ambiguità del mondo interiore di Šostakovič.

*Parlando dal punto di vista dell'interprete, quali sono secondo lei le sfide che Šostakovič pone al musicista con questi quartetti?*

Ogni autore che interpretiamo ci pone una sfida, la nostra è quella di intuire cosa c'è dietro alle semplici note ed entrare nel suo mondo, ricercando e studiando, in modo da caratterizzare l'esecuzione e valorizzare i suoi aspetti peculiari, attraverso la ricerca del suono più adeguato. Questo vale per Haydn, Beethoven, Brahms e naturalmente anche per Šostakovič!

*Il Quartetto Prometeo sta compiendo un viaggio emozionante con questa immersione nell'integrale dei Quartetti di Šostakovič. Quali sono i suoi sentimenti a riguardo?*

Siamo ormai a due terzi del viaggio (completamente immersi direi!) ed “emozionante” è la parola giusta. Finora siamo riusciti a godere di ogni quartetto, anche di quelli scoperti per la prima volta. Nell'eseguirli in ordine cronologico di opera siamo rimasti sorpresi della tenuta compositiva di ogni quartetto e continueremo a stupirci fino alla conclusione di questo magnifico ciclo.

## Quartetto Prometeo

Vincitore della 50<sup>a</sup> edizione del Prague Spring International Music Competition nel 1998, il Quartetto Prometeo è stato insignito anche del Premio Speciale Bärenreiter come migliore esecuzione fedele al testo originale del *Quartetto K. 590* di Mozart, del Premio Città di Praga come migliore quartetto e del Premio Pro Harmonia Mundi.



Nel 1998 è stato eletto complesso residente della Britten Pears Academy di Aldeburgh, nel 1999 ha ricevuto il premio Thomas Infeld dalla Internationale Sommer Akademie Prag-Wien-Budapest per le "straordinarie capacità interpretative per una composizione del repertorio cameristico per archi", ed è risultato secondo al Concours International de Quatuors di Bordeaux.

Nel 2000 è stato nuovamente insignito del Premio Speciale Bärenreiter al Concorso ARD di Monaco. Nel 2012 riceve il Leone d'Argento alla Biennale Musica di Venezia.

Si è esibito nelle più importanti sale tra cui Concertgebouw di Amsterdam, Musikverein di Vienna, Wigmore Hall di Londra, Aldeburgh Festival, Prague Spring Festival, Mecklenburg Festival, Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Società del Quartetto di Milano, Amici della Musica di Firenze, Teatro La Fenice di Venezia.

Collabora con musicisti quali Mario Brunello, David Geringas, Veronika Hagen, Alexander Lonquich, Enrico Pace, Stefano Scodanibbio, Quartetto Belcea, Enrico Bronzi, Mariangela Vacatello, Lilya Zilberstein. Particolarmente intenso è il rapporto artistico con Salvatore Sciarrino, Ivan Fedele e Stefano Gervasoni.

Ha inciso per Ecm, Sony e Brilliant.

Dal 2013 è Quartetto *in residence* all'Accademia Chigiana di Siena in collaborazione con la classe di composizione di Salvatore Sciarrino, dal 2019 tiene corsi di quartetto presso l'Accademia Musicale Santa Cecilia di Portogruaro e dal 2020 a Roma nell'ambito di Avos Project.

# I PROSSIMI APPUNTAMENTI

---

SALA CASELLA venerdì 21 aprile

## ASSOLI (VII EDIZIONE)

**Il pianoforte** (ore 19.30)

Jacopo Petrucci *pianoforte*

musica di Ligeti, Capogrosso, Punzo\*

**La fisarmonica** (ore 20.30)

Marco Gerolin *fisarmonica*

musica di Gubajdulina, Esposito, Da Ros\*

\* prima esecuzione assoluta

---

SALA CASELLA sabato 22 aprile ore 20

FABRICA, MUSICA E LETTERATURA

Astera. In luna, stellis et solis

Ovvero Discorsi cosmici dalla terra al cielo

## “SPARKS-SCINTILLE CELESTI”

Raffaella Misiti *voce*

David Romero Perálvarez *clarinetto*

Emiliano Begni *pianoforte*

Vincenzo De Luca e Livia Saccucci *attori*

*In collaborazione con l'Associazione Fabrica*

---

TEATRO ARGENTINA giovedì 4 maggio ore 21

## ENRICO ONOFRI

## IMAGINARIUM ENSEMBLE

“Non udite lo parlare?”

La parola al violino nell'età del Barocco

Enrico Onofri *violino e direzione*

Alessandro Palmeri *violoncello*

Simone Vallerotonda *arciliuto*

Riccardo Doni *clavicembalo*

musica di Cima, Virgiliano, Rognoni, Rognono,  
Castello, Uccellini, Stradella, Vivaldi, Corelli

---



Via Flaminia 118 • 00196 Roma • Tel.+39 342 955 01 00

[www.filarmonicaromana.org](http://www.filarmonicaromana.org)